

GIORNATA.

AZIONE SACRA,

CANTATA

L'ANNO MDCCXXVIII.

INTERLOCUTORI.

SAUL, *Re d'Israele.*

ACHINOAM, *sua moglie.*

GIONATA, *loro figliuolo.*

ACHIA, *Sommo Sacerdote.*

ABNER, *uno de' Capitani di Saul.*

EBER, *scudiero di Gionata.*

CORO *di donne Ebee.*

CORO *d'Israeliti.*

L'azione è nel villaggio di Magron , tra
Macmas , e Gabaa.

GIONATA.

P A R T E P R I M A .

G I O N A T A .

E Ber, tosto a me l'armi; e tu vien meco. *Reg lib. I. c. 14. v. 1.*

E B E R .

Dove, o signor?

G I O N A T A .

Coperti

Dal velo de la notte,
A portar nel sopito
Campo de' Filistei terrori e stragi.

E B E R .

Il Re lo fa?

G I O N A T A .

Con soli *c. 13. v. 15.*

Secento armati a le pendici ei stassi
Del Gábaa non lontano,
Appiattato in quegli antri; e assai diverso
Da se, nel forte sito ei più confida,
Che nel suo e nostro Dio. Veggiam, se il santo *c. 14. v. 6.*
Onnipotente braccio
S'alza ancora per noi. Vincer gli è lieve
E con molti, e con pochi.

R

An-

Andiam . Nel suo gran Nome

L'opra ardita si tenti .

Chi fa , che non l' astringa

La nostra fede a rinnovar portenti ?

Se da te scende ,

Dio d' Israele ,

Quel che n' accende

Fervido ardire ,

Tu in noi dà segno

Del tuo poter .

Sii tu mia guida ,

Tu mio sostegno :

Nè de l' infida

Perfida gente

Le forze e l' ire

Saprò temer . Se, ec.

E B E R .

Ma qual segno avrem noi , che non ne spinga

Anzi un impeto cieco e giovanile ,

Che 'l Divino voler ?

G I O N A T A .

v. 8.

Sentimi . Allora
Che le guardie nemiche

v. 9.

Ne scopriran da l' alto di quel colle ,
Se diran : Rimanete ,

v. 12.

E colà ne attendete ; il piè s' arretri ,

Nè si tenti di più . Ma s' elle invito

Ne faranno su l' erto ; eccone il fausto

v. 10.

Presagio , e facciam core . Iddio que' lascia

Misc-

Miseri incirconcisi
 In mano d' Israele . Il nostro ferro Deuter. 32.
v. 42.
 Le carni lor divorerà , e del loro
 Sangue s' inebbriera . Più non si tardi .

E B E R .

A tuo piacer . Non posso Reg. I. c.
v. 7.
 Vincer meglio , o morire ,
 Che di Gionata al fianco .

Mi dà core a l' alta impresa
 Il tuo esempio , e la mia fede .
 E quest' alma , ad ubbidirti
 Tutta intesa ,
 Vien contenta , e più non chiede . Mi , ec .

S A U L .

Cor di Re , che avvilito
 Ti stavi , e in te ristretto , omai ripiglia
 Più magnanimi spirti .
 Era giusto il temer le numerose Cap. 13.
v. 5.
 Nemiche forze , che ti stanno intorno ,
 Da le tue mal difeso v. 6.
 Più di zel che di ferro armate squadre .
 Or che mi scorgo al fianco i non attesi Cap. 14.
v. 21.
 Soccorsi d' Israele , e diece mila
 Conto sotto le insegne anime prodi ; v. 22.
 Dia 'l Leone di Giuda
 I tremendi ruggiti ; e volga il piede
 Di Beterón da le pianure apriche , C. 13. v. 17.
 E dal fertil Suál , e da la muta v. 18.
 Valle di Seboím l' iniqua gente ,

R ij

Che

Che tutto v'empie di ruine e incendj.

E in voi pur, miei fedeli,

A l'usata virtù l'alma si svegli,

v. 3. 4. Nè più si obblii. Non farà Gálgal solo

Chiaro per l'armi nostre.

C. 10. v. 1. Scelto da Dio, primo Re vostro io sono;

E farò sì, che il mio valor sostenga

L'onor de la sua scelta, e del suo dono.

A C H I N O A M.

C. 14. v. 59. Mio Re, non t'affrettar. Amor di moglie

Dà core al mio consiglio;

E fa, ch'io ti rammenti

C. 13. v. 11. Di Samuèle i minacciosi accenti.

v. 13. Tremo ancor, quando ripenso

A le tanto

Fiere voci de l'uom santo,

Che l'error ti rinfacciò.

Ei gridò, che stolto oprasti,

Non curando

Il Divino alto comando,

v. 14. E ruine a te nel regno,

E ne i figli minacciò. Tremo, ecc.

S A U L.

Nol nego, Achinoám. Gridò l'Profeta;

E Saúl ne temè. Ma per sì lieve

Colpa, sì grave pena?

Dopo il settimo dì.....

A C H I N O A M.

v. 8. Non ben compiuto il...

S A U L

S A U L .
Offerfi l' olocausto v. 9.

A C H I N O I A M .
E Samuél non attendesti .

S A U L .
Ei giunse , v. 10.

Che le vittime ardean : gl' incensi ancora

Saliano al ciel . Tu 'l fai , Regina . A forza

Mi convenne affrettar . Più lunghi indugj v. 11.

Il popolo sdegnava

In Gálgala raccolto . Il novo giorno

M' avria con pochi ritrovato a fronte

De' Filistei , senz' aver pria placata v. 12.

La faccia del Signor co i sacrificj .

Necessità fu la mia colpa ; e scorgi

Nel mio stesso fallir rispetto e zelo .

Dio me ne vuol punito . Egli è pur giusto .

Or qual misura è tra 'l gastigo , e 'l fallo ,

Mentri' egli mi condanna ?

A C H I A .

Re , non è dato ad uomo

Di penetrar dentro l' immenso abisso

De gli eterni giudizj .

De le sue leggi è Dio

Un severo custode ; ed ei ne vuole ;

Più che interpreti , servi

Del suo voler . Peccasti ; e colpa lieve

Non è giammai suo trasgredito impero .

Per un sol frutto , ad onta Gen. c. 3.

Del comando Divin colto e gustato ,
 Scefer qua giù stento , miseria , e morte
 In retaggio a noi tutti ,
 Figli infelici di colpevol padre .

Levit. 10. Abiú pensa e Nabád , arsi dal foco

Celeste , in fra gl' incensi e i sacrificj

Jof. 7. Non comandati . Acán rammenta , in pena

De i mal rapiti e mal celati argenti ,

Sepolto anzi che estinto . Or se impuniti

Dio non lascia i dispreggi in uom che serve ,

Men li soffre in chi regna , e ne fa scempio ,

Perchè non passi a gli altri

Lo scandalo del male e de l' esempio .

*August. ad
 Bonif. c. 5.*

In due guise

A Dio serve il buon Regnante ,

E com' uomo , e come Re .

Ei , qual uom , di Dio a la legge

Serba attenta ed umil fe :

E qual Re , gli error corregge

In altrui , ma prima in se . In , ec .

S A U L .

*Reg. 1. c. 14.
 v. 3.* Achía , che fu i Leviti e i Sacerdoti

Tieni il massimo grado , e se' de gli alti

Oracoli Divini

Interprete fedel ; mosso da zelo

La libertà del tuo parlar si creda ,

E la soffra il tuo Re . Quello , in cui caddi ,

Non credendo di errar , fallo primiero ,

Così trovi appo Dio facil perdono ,

Come

Come l'ultimo e' fia , sì che non segua
A la fiera minaccia il tristo effetto.

A C H I N O A M.

Inesorabil non è Dio . Più volte
Sospese le faette
Gli ha ne la destra il pentimento .

S A U L.

Or l'Arca

v. 18.

Del Signor qui s'appressi ; e la sublime
Tiara al crine , e l'aureo Efód al petto
Cingiti , Achía . Stese le mani al cielo ,
Prega ; e intendiam , se l'armi
Contra il nemico ora adoprar ne lice .

A C H I A .

Ben pensasti , o Saúl . Dà le vittorie
De gli eserciti il Dio .

A C H I N O A M .

Ma Gionata non veggo , il forte figlio ,
Non ultimo sostegno
De l'afflitto Israel .

S A U L .

Di lui si cerchi .

Forse ancor grave sonno
Gl'ingombra le pupille . A valoroso
Giovane non convien lungo riposo .

Quanto sien brevi ,

Torbidi , e rotti

I sonni e le notti

Di chi stringe scettro ,

R i i i j

Il

Il figlio non fa.
 c. 9. v. 3. Qualor rammento
 Que' miei prim' anni,
 Ch' io senz' affanni
 Guidava al monte,
 Al prato, al fonte
 Il patrio armento,
 Quella desiro,
 Quella sospiro
 Gioconda età. Quanto, cc.

A C H I N O A M.

c. 14. v. 16. Saúl, m'inganno? Odi tu l' suon confuso
 D'armi e di gridi?

S A U L.

Ei viene
 Da Macmàs, e dal campo
 De' Filistei. Che fia?

c. 17. Sappiasi, olà, chi di noi manca?

A B N E R.

Accorri,
 Sire, in aita al figlio.
 Ei col solo suo fero entrò notturno
 Tra' Filistei nel chiuso vallo. Entrarvi,
 Minacciarli, assalirli,
 Percoterli fu un punto. Un timor cieco
 Gli occupa non ben desti, e dal periglio
 Non conosciuto sopraffatti e vinti.
 Tutto credonfi addosso
 D'aver Saúl con Israele; e l' solo

Gio-

Gionata pur gl' insegue ;
 E dirada la folla ogni suo colpo,
 Impedita nel corso
 Da i tronchi corpi , e da i caduti insieme .

Senti , che s'alza il grido :
 Suonano monti e valli : v. 19.
 Gemito , affanno , e strido ,
 Qual di chi cade , o muor .
 L' ombra confonde e mesce
 Tema , periglio , e danno :
 Toglie ogni scampo , e accresce
 La perdita e l' orror . Senti , cc.

A C H I N O A M .

Aimè ! se 'l figlio ... Ora t' affretta

S A U L .

Abbassa v. 19.

Le mani , o Achia . Dio si dichiara . Viva ,
 Viva il gran Dio . Viva Israel . v. 20.

A C H I A .

Sì , vanne .

Da la faccia dispersi
 De la terra , sien gli empj . Uccidi , struggi ;
 Nè ti faccia pietade ,
 Quando vendichi Dio , fesso , nè etade .

S A U L .

Israeliti , è 'l vostro Re che parla .
 Attenti al giuramento , attenti al voto .
 Perano i Filistei . Le nostre spade v. 24.
 Stieno loro sul tergo .

R iiii j Ma-

Maladetto colui , che al dì nascente
 Sino a l'ultima fera
 Cibo prende e ristoro ,
 Pria che tutta compir l'aspra vendetta
 Su' miei nemici . Il giuro :
 Chiunque e' fia ; non grado ,
 v. 39. Non favor gli varrà . Dovesse ancora
 Sovra il mio sangue ricader tal sorte ,
 Punito andrà d'irremissibil morte .

A C H I A .

O voto ! o giuramento
 Precipitoso e temerario ! Incauto
 Saúl , potevi risparmiarlo . A Dio
 Piaccia , che tu non abbi
 A pentirtene ancora .

S A U L .

Siane che vuole ; la promessa e 'l voto
 A Dio già ascese , e rivocar non puossi .

A C H I N O A M .

Figlie e fanciulle , il Cielo
 Rendan propizio i nostri canti e preghi :
 Che i preghi ancor son sacrificj a Dio .

C O R O D I D O N N E E B R E E .

Onnipotente mirabil Dio ,
 Cui cielo e terra
 S' inchina e atterra ,
 Salva il tuo accetto
 Popolo eletto ,
 Che solo onora ,

Che

Che solo adora
 Il tuo ineffabile Nome immortal.
 Premi e dirompi l'empie cervici
 De' tuoi nemici:
 Struggi e confondi
 Col tuo furore
 Que' mostri immondi,
 Sogni d' errore,
 Figli di colpa, Dago e Baál. Onnipotente, ec.

E B E R.

Nè mai più coraggiosa,
 Nè mai fu impresa più felice. Il velo
 De la notte è già rotto;
 E manifesta il giorno
 L'opre de la tua man, Gionata. A pena
 Le crederà la nostra,
 Non che l'età ventura, a cui fia scritto:
 Gionata solo ha 'l campo Filisteo
 Assaltato e sconfitto.

G I O N A T A .

Eber, tu meco al fianco
 Pugnasti; e ben rispose
 A la mia scelta il tuo valor. Stanchezza
 Non mi lascia seguir la fuggitiva
 Rimasta gente.

E B E R.

I miserandi avanzi
 N'abbia ancora Saúle

Tu

Tu qui t'adagia a riposar dal molto

Faticar ne le stragi .

G I O N A T A .

O Dio ! nova mi preme

Caliginosa notte

L'egre palpebre . Il digiun lungo . . . i sensi . . .

Mancar mi fa

E B E R .

v. 27.

Su : ti rinfranchi un favo

Di quel mele , onde i campi

v. 25. 26.

Stan d'intorno coperti .

Appressalo a le labbra .

Ristorati . A le gote ecco ritorna

La smarrita freschezza

G I O N A T A .

v. 27.

E 'l lume a gli occhi

Già tenebrofi .

A B N E R .

v. 28.

Ahi ! che facesti ? A morte

Andrà chi prende cibo , anzi che il giorno

Tramonti . Il Re giurò . Guai , s'ei ti scopre

Reo del negletto impero .

E B E R .

Puossi ubbidir legge ignorata ?

G I O N A T A .

E legge

v. 29.

Cotanto ingiusta ? Il padre

Conturbata ha la terra . Infermo e-lasso

Me

Me voi scorgeste invigorir per poco
 Gustato mele . Or quanto v. 30.
 Più robuste n' andrien le nostre genti ,
 Ristorate di cibo ! e quai di fangue
 Allagherien fiumi più gonfi ed ampj
 Di Macmàs oggi e d' Ajalón i campi ! v. 31.

Farà quel rio comando
 Non correr tutto a morte
 Il popolo infedel ;
 E sul colpir più forte
 Sol per lassezza il brando
 Cadere ad Israel . Farà , ec.

A B N E R .

Gionata , il troppo affrena
 Indiscreto tuo zelo .
 T' è padre e Re quegli che insulti ; e manchi
 Al rispetto di figlio e di vassallo .
 Leggi , ch' escon dal trono ,
 Han la loro ragione , e 'l loro arcano .
 Le condanna chi serve ,
 Perchè poco le intende . A Dio , che il core
 De' regnanti ha in sua mano ,
 Tocca sol giudicarli .
 Giudizio d' uomo è temerario e vano .

CORO

C O R O D' I S R A E L I T I .

Voi da Dio scelti a giudicar, temete
Dio che dee giudicarvi .
Solo Dio fiavi a cor . Vi stieno avanti
Ognora i suoi giudizj eterni e santi .
Un sì saggio timor farà , che poi
Meno temiate de' giudizj suoi .

Fine della Prima Parte .

PARTE SECONDA.

ACHINOAM.
Imè ! come repente
Rivolto è in lutto il mio gioir ! Si è vinto.

Reg. I. c. 14.
v. 31.

Da più messi l'udii . Ma taciturni,
Pallidi , sbigottiti
Perchè i nostri ? perchè ? quella tristezza,
Quel silenzio non sono
Indizj di vittoria . E' salvo il figlio ?
Salvo lo sposo ? Abner , che fia ? D' intorno
A l' Arca del Signor si affolla il campo .

v. 37.

Rassicurami . Un solo
Dolor la madre uccida , o la consorte :
Che misera or mi fa più d' una morte.

Parla . Già temo ; e sento
A cento strali e cento
Farsi bersaglio il cor .
E pria che ' l più veloce
Lo fieda , e lo trapassi ,
Più d' una piaga atroce
Vi porta il rio timor . Parla , cc.

A B N E R .

Con men fangue e men rischio
Mai non si vinse , eccelsa Donna . Illesi
Son Gionata e Saùl . Vien d' altra fonte

Ciò

Ciò che ne duol.

A C H I N O A M.

Respiro.

A B N E R.

- v. 31. Fuggiano i Filistei . Tutto il lor campo
Era in Macmàs rimasto
Solitudine vasta ,
Di cadaveri ingombra , e di confuse
Abbandonate spoglie :
Loro non fossa , non dirupo o valle
Servia di scampo . Avean per tutto a i fianchi
Lo spavento e la morte . Entro le folte
Boscaglie d' Ajalón sospinti al fine
Cercan salute , e li assicura il sito .
- v. 36. Là corre il Re : noi lo seguiamo . I primi
Dardi prendean già 'l volo
Di que' cespi a traverso , e di que' tronchi :
- v. 37. Quando turbato e frettoloso Achia
Grida : arresta , o Saúl . Teco è sdegnato
L' Eterno , e t' abbandona
Per la colpa d' un sol . Freme a tai detti
Ciascun : si guarda in volto
L' un l' altro ; e cerca il reo , ma nol distingue
- v. 46. Nel comune pallor . Confuso e mesto
Ubbidisce il Re nostro , e torna al campo .
- C. 9. v. 1. Miral colà , che sopravanza ogni altro ,
- C. 14. v. 38. Da gli omeri sublime , e far vuol prova
Su chi cada la sorte .

A C H I

Qui l'equità A C H I N O A M.
 Che non andiam? Mali mi dice il core.

Questa che in non A B A N I E R. A
 Per Gionata pavento. A l'infelice
 Madre e Regina il tacqui.
 Non è mai buon consiglio, al suo regnante
 Cosa annunziar, che lo contristi e offenda.

Con tardo passo al trono.
 S' accosta il ver che spiace:
 E al suo signor ciò tace,
 Che inteso il dee turbar.
 Forse l' affrena amore:
 O forse più l' timore
 Del proprio rischio e danno
 Lo sforza a simular. Con, cc.

S A U L.

Achia, fammi ragion qui 'n faccia a tutto
 L' attonito Israel, che non m' ascriva
 La pugna e la vittoria abbandonata
 A imprudenza o a viltà.

A C H I A.
 Di te tutt' altro

Credasi. Dio da l' Arca
 Richiesto non rispose.

S A U L.

Chi mai dirà, che sieno ognora indizj
 Di sdegno i suoi silenzi?

A C H I A.
 Achia, che ben gl' intende.

S

S A U L.

Onde quell'ira?

A C H I N A

- v. 38. Indagarlo or convien. Fra noi qui accolti
 S' asconde il delinquente. Il suo peccato
 Grida entro lui. Dio scoprirallo a noi.
- v. 39. Guai per esso. Se ancora
 Gionata ha trasgredito, avrà nel padre
 L' inesorabil giudice. Voi, capi
 v. 40. De le Tribù, ad un lato: il figlio ed io
 Porremci a l' altro. E' giusto
 Ch' io dal rigor de la negletta legge
 Non esenti me stesso, e i miei più cari.
- A C H I A.
- Facciasi.

A C H I N O A M

Non inteso
 Cresce a l' alma l' affanno.

S A U L.

- Giuro ancor. Dio che m' intende,
 Se pietà, se amor sospende
 La condanna al reo di morte,
 Vibri in me le sue saette.
 Vada in cenere Israele:
 Vinca il popolo infedele:
 E su noi sia fier ministro
 De l' eterne alte vendette. Giuro, ec.
- v. 41. O tu, cui nulla è occulto, o Dio Signore,

Qui

Qui l'equità de' tuoi giudizj esponi :
La verità del tuo saper qui spiega .
Questa che in nome tuo forte or si tenta
Su noi tuoi servi , un puro
Raggio sia del tuo lume ;
Che le tenebre sgombri in faccia al vero .
Se in Gionata , se in me c'è iniquitate
O se nel popol tuo , lo manifesta .
Tu santifica il giusto :
E l' iniquo confondi .

A C H I A

Il popolo è innocente . In te
Sta 'l reo . Fra voi la forte
Mostrì .
Ovunque ella cada , ah son di morte

S A U L

Taci non fai ,
Per chi fra poco avrai
Tue lagrime a versar , conforté , o madre .
Taccio : ma so
Che misera dovrò
Mie lagrime versar tra figlio , e padre .

S A U L

Perchè la man rallenti , o Sacerdote
Causa è questa di Dio . Su : tosto

G I O N A T A

Eh troppo
S ij Si

Si tacque. Io 'l reo conosco : io la sua colpa.
Abner, non più. Vieni, e qui 'l ferro immergi.

Io, Prence ?

G I O N A T A.

Qui ferisci :
Qui giustifica il padre ;
E vendica Israel .

A C H I N O A M.

Figlio ! ahi mio figlio !

S A U L.

v. 43. Gionata, che facesti ?

G I O N A T A.

Quanto basta a morir, poichè t'ho privo
Del celeste favor . Lasso ! poc' anzi ,

l. 4. Ignorando il divieto, un sol di mele

Favo colsi e gustai . La legge udita ,

v. 29. Ne mormorai . Non Re, non padre impresse

Su mie labbra il rispetto .

Mi fei lecito alzarmi

Sul mio sovrano, e giudicarlo . Questo ,

Questo è l' error, che mi condanna . Padre ,

Prendine pur vendetta ; e 'l sangue mio

Ti rinconcilj il per me avverso Dio .

Reo son io di doppia colpa .

Più non c'è per me discolpa :

v. 43. Non più grazia . Ecco io morirò .

M'è tormento-ogni momento ,

Che si allunghi al viver mio .

Sono

Sono in ira al padre e a Dio.

Morir deggio , e morir vo' . Reo , cc.

A C H I A .

Abisso incomprendibile che siete ,

O Divini consigli !

Prezzo d' un fallo è spesso l' altro . Trema ,

Trema , o Saúl . Del sacrificio offerto

Da te contra il precetto

Di Samuél vedi la pena . Apprendi ,

Che de la terra è Dio 'l Signor ; ch' è frale

Riparo da' suoi colpi

La porpora Real : che i Regi stessi

Più ch' uomini non sono innanzi a lui :

E che un Re non è mai degno del trono ,

Se non quanto ei si scerna

Esecutor de la giustizia eterna .

Occhi , che vi fivate

Nel Sole , e v' abbagliate ,

Pena è del vostro ardire

La vostra cecità .

Menti , che il vol prendete

A penetrar l' immenso ,

Piegatevi , o dal senso

Del danno intenderete

La vostra infermità . Occhi , cc.

S A U L .

Che può di peggio sovrafarmi ? Al colmo

Giunta è la mia sciagura .

Amo un figlio , e lo perdo :

Lo sacrificio io stesso : Ahi fatal voto !

A C H I N O A M.
Gionata , e che ? non troverà pietade ?

S A U L.
Poss' io salvarlo dal furor celeste ?

A C H I N O A M.
Gionata non peccò .

S A U L.

Ruppe il divieto .

A C H I N O A M.
Ei pugnava e vincea , quando giurasti .

S A U L.
Maggior vittoria il suo fallir ne ha tolta .

A C H I N O A M.

Vendetta è questa a' tuoi privati oltraggi .

S A U L.

Posso i miei perdonar : non quei del Cielo .

A C H I N O A M.

Nel fior de gli anni perirà un tal figlio ?

S A U L.

Chi una volta peccò , troppo anche visse .

A C H I N O A M.

Deh parli il fangue ! e la natura al padre .

S A U L.

Son padre ancora al popol mio ; nè deggio

Per la vita d' un sol perder poi tutti .

A C H I N O A M.

Parli d' afflitta moglie ,

E se di moglie non ti cal , di madre

Sconsolata ti parli il pianto amaro ,
 Che al piè ti verso dal dolente ciglio

Datti omai pace : Abner , che mora il figlio . v. 44.

A C H I N . Cor dispietato .

S A U L . Contra l' irato

Possente Dio

Che far poss' io ?

A C H I N . Fa ch' io pur mora

Col figlio mio .

G I O . Diletta madre ,

Perdona al padre .

Ti lascio . Addio .

E B E R .

Non disperar ! Via di salute ancora

S' apre al tuo figlio . Il campo

Tutto è commosso . Ognuno v. 45.

Discolpa , ognun compiange

Gionata il vincitor . Move ugual zelo

Il popolo e i soldati .

Tacciono sbigottiti ,

Nè ardiscono i Leviti . Andiam , Regina .

Ove finor non è , che muto pianto ,

E gemito indistinto . Il primo soffio

In materia disposta

Ecciterà la fiamma . Io farò teco .

No , no : se col mio sangue
 Dato mi fosse ricomprare il figlio ,
 Pronta il darei . Ma ch' io tra figlio e padre
 Metta in arme Israel ? Con novi eccessi
 Dio non si vince . E' assai
 Minor mal la miseria , che la colpa .
 Ne le sciagure esser dobbiamo umili ,
 Non disperati ; e di virtù far uso ,
 Non di furor . Va . Togli , Eber , se puoi ,
 Gionata a morte : ma 'l consiglio e l'opra ,
 Nè onta a lui , nè sia rimorso a noi .

E B E R.

Solita di chi serve
 Sfortuna in ardui casi , ove ubbiditi
 Sieno , o non ubbiditi i duri imperj ,
 Traggon sempre a ruina .
 Ma ne avvenga che vuol , tutto si tenti
 v. 13. Per salvezza di Gionata . Al suo fianco
 Seppi morte sfidar . Qui 'n sua difesa
 Non farò solo : avrò compagni ; e s' anche
 Solo foss' io , difenderollo . Intorno
 Gli alzerò siepe di più stragi ; e al piede
 Cadrò di lui , non vile
 Esempio di fortezza , e più di fede .

Tal fido can , che cinto
 Rimiri di repente
 Il suo signor per via
 Da turba iniqua e ria ,

S'at-

S' attizza , e freme .
 Digigna e arrota il dente .
 Quei morde , e questi afferra :
 Lacera , sbrana , atterra :
 In se per l' altrui vita
 Riceve ogni ferita :
 Sin che trafitto , e sangue
 Gli cade al piè , lo guarda ,
 E per lui geme . Tal , cc.

S A U L .
 Amor di padre , taci ,
 Taci una volta in cor di Re . Da noi
 Gionata si compiangi ;
 Ma non si salvi . Il giuramento a Dio
 N' obbliga , e perde il figlio .
 Ma se 'l figlio è innocente Ah ! Dio nol dice .
 L' ira sua favellò . Vuol che s' adempia
 Ciò che giurai . Geste ho in esempio ; e pure
 Sua figlia era innocente
 Più di Gionata ancor , nè ciò le valse .
 Mora . . . Ma 'l crudel colpo
 A vibrarsi è vicin : forse or si vibra .
 Sento dal campo già le grida alzarfi
 E crescere Infelice
 Gionata ah ! tu se' morto . . . Or diafi al sangue ,
 Diafi a l' affetto il pieno sfogo . O Dio
 De le vendette , al fine
 T' ho soddisfatto . A grado
 Del tuo furor misero io son Che veggio ?

Gionata è quegli , e feco
 Tutto Israel. Sfavilla
 Il ferro in pugno , e l'ira in volto a tutti.
 Che farà mai ? Tal m'ubbidisti ? e tale,
 Abner , ritorni al tuo signor ?

A B N E R.

Diverfo

Da me non torno. Se non vedi, o Sire,
 Il tuo cenno ubbidito, in me non venne
 Meno l'ossequio, ma 'l poter. Che? dunque?
 Parlo col cor del sempre
 Fedel popolo tuo, più che col mio:
 Gionata dunque morirà? quel desso,
 Che ha salvato Israel? de la cui mano
 Dio s'è fatto strumento
 Per operar tai maraviglie e tante?....

C O R O D' I S R A E L I T I.

A Dio giuriamo:

Un capel solo
 Di quella testa
 Reciso al suolo
 Non caderà.

S A U L.

Perfidi

C O R O D' I S R A E L I T I.

Gionata forte
 Non ha peccato.
 Dio l'ha guidato.
 S'ei per noi vinse,

Per

Per noi vivrà.

S A U L.

Popolo d'Israel , dite : il Re vostro
E' Gionata , o Saùle ?

Do leggi , o le ricevo ? A me si vanta
Di colui l'innocenza ? ed ei vi accende
Al tumulto , e vi guida ? Ah scellerato !

G I O N A T A .

Io , padre ? Il dican essi ,
Qual m'opposi al lor zelo :
Qual le ingiurie soffersi
De la loro pietà . M'han tratto a forza ,
E m'han contesa la richiesta morte .
Questa a te chiedo . Eccoti ignudo il seno :
Ecco il collo : ecco il capo . In me punisci
Le mie colpe e l'altrui .

C O R O D' I S R A E L I T I O .

Un capel solo , ecc.

A C H I A .
Pace , o Israel . Pace , o Saùl . T'affolva
Dio , che è somma giustizia ,
Dal temerario voto . A lui non piace
Che un atto reo prova gli sia di fede .
Giurasti incauto ; e commettesti errore :
Ma delitto maggiore
Saria , temendo di parer spergiuro ,
Fiero ostinarti ad esser parricida .
Di Gionata la vita
Dio non t'imputerà . Così di sferza

Greg. in I.
Reg. l. 5
c. 4.

Non

Non l'armino altri falli in tuo flagello.

*Cornel. a
Lap. Cal-
met. & al.
in b. l.*

E tu, Gionata, tolto

A gli artigli di morte

Dal tuo popol fedel; più che l'gustato

Mele, il tuo mormorar fu che nel varco

Periglioso ti spinse.

Son sacri i Re, nè lice

Alzarsi a giudicarne.

Sopra lor solo è Dio: Dio, cui dovranno

De le lor opre un dì render ragione.

Avran queste un eterno,

Se ree, gastigo; e guiderdon, se buone.

C O R O.

Greg. l. c.

Ciò che a Dio promettiam, sia puro e retto.

In un voto che è reo, meno si pecca,

Mancando a la promessa,

Che adempiendo la colpa. A Dio sol piace

Fede innocente in umiltà verace.

Intendiam ciò ch' ci vuol. Del suo volere

Facciam poi legge al nostro: e con tal lume,

Certi di non errar, saprem che l' Cielo

Gradirà l' voto, il sacrificio, e l' zelo.

F I N E.

N A-